

Successo per il convegno organizzato venerdì a Camuzzago da Offertasociale e Confservizi Lombardia

Azienda consortile o società di capitali? 80 esperti sfidano la burocrazia del welfare

BELLUSCO (gg4) Restare Azienda speciale consortile, o diventare Società di capitali, Fondazione, Impresa sociale e via dicendo? C'erano più di 80 partecipanti al convegno «Aziende speciali consortili, luce ed ombre», organizzato da Offertasociale in collaborazione con Confservizi Lombardia, che si è svolto venerdì nella ex chiesetta del borgo di Camuzzago, a Bellusco. C'erano tanti degli amministratori dei 29 comuni che fanno parte di Offertasociale - a partire da **Giacomo Biffi**, sindaco di Cavenago, e presidente dell'Assemblea dei soci, ovviamente il primo cittadino di Bellusco, **Mauro Colombo** - ma anche dirigenti di altre grosse realtà consortili della Lombardia.

Serrato il confronto, seguito alle relazioni di due tra i principali esperti del settore, **Stefano Pozzoli**, docente di Economia delle Aziende Pubbliche presso l'Università di Napoli e **Paolo Sabbioni**, docente di Diritto pubblico dei servizi di interesse generale presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Un dibattito tecnico - statuti e bilanci, leggi, articoli di codice civile - ma di interesse pubblico e collettivo, con l'obiet-



L'intervento del sindaco di Cavenago Giacomo Biffi durante il convegno, accanto al tavolo dei relatori

tivo di strutturare un modello organizzativo moderno ed efficace dei servizi sociali locali, che garantisca interventi tempestivi e mirati sui bisogni dei cittadini.

«Tutti i giorni pratichiamo forme di resistenza agli ostacoli posti dalle burocrazie e forme di adattamento per garantire servizi adeguati alle esigenze della società moderna, caratterizzata da bisogni

sempre più complessi, multifattoriali, sfidanti - sottolinea **Daniela Mazzuconi**, Presidente Offertasociale - Abbiamo bisogno di una struttura identitaria e forte, riconoscibile sul territorio, che sia in grado di gestire i servizi in modo snello e di adattarli ai mutamenti sociali. I Comuni da soli non ce la fanno e scegliere coerentemente quale forma partecipativa darsi è

fondamentale per farcela insieme. Da questo convegno noi, come Offertasociale e come amministratori locali lanciamo anche un appello ai legislatori, regionali e nazionali, perché ascoltino le nostre richieste e proposte, che nascono dall'osservazione e dalle azioni quotidianamente portate avanti».

La Presidente ha rilevato anche che molte sono le que-

stioni sul piatto: «come reperire molte delle figure professionali necessarie, come fidelizzarle, come incentivarle perché rimangano nell'azienda, di cui costituiscono il capitale. Faccio un esempio: noi, come altre realtà simili alla nostra, facciamo fatica a reperire assistenti sociali e educatori professionali, lavori già di per sé molto impegnativi, con grandi responsabilità, che hanno a che fare con la fragilità delle persone e le loro difficoltà e che, spesso, un'azienda consortile come la nostra può pagare meno rispetto ad altri attori del territorio, non per volontà propria, ma in conseguenza del contratto di lavoro applicato».

E ancora: «Come utilizzare al meglio i finanziamenti che talvolta rischiano di non rispondere pienamente alle necessità dei Comuni, e, quindi, dei cittadini, e che presentano, nelle rispettive specifiche, difficoltà burocratiche e di progetto per essere spesi bene a favore del nostro welfare. Certo, i punti sul tavolo sono molti e saranno necessari ulteriori e continui approfondimenti per servizi che supportino tutte le fragilità e prevengano forme di più grave emarginazione».